

QUANDO IL COMPLOTTISMO NON PASSA LA REVISIONE

© Spencer Platt / Getty Images



Enrico Manieri (a destra) durante gli «Speciali TG1» spiega il *debunking* dell'attacco al Pentagono dell'11 settembre. Il *debunking* è l'analisi scientifica volta a sfatare le teorie complottiste o presunti fenomeni paranormali

Operai e poliziotti fra le macerie del WTC durante le operazioni di analisi e rimozione delle macerie

«**F**are e farsi domande è non solo lecito, ma doveroso. E' sul come si trovano le risposte che si fa la differenza». Così Enrico Manieri esperto di balistica e autore del sito 11-settembre.blogspot.it, traccia il solco fra lui e i cosiddetti «complottisti». Manieri è stato perito balistico nel processo per il «Mostro di Firenze». Dopo gli attentati di *Al Qaeda* del 2001 si è appassionato ai problemi legati a quel tragico 11 settembre, aprendo il *blog* omonimo dedicato al *debunking*, cioè allo smascheramento delle teorie complottiste, che è attualmente il sito più completo per l'analisi tecnica degli attentati terroristici del 2001, citato anche all'estero, ad

esempio dal NIST (*National Institute of Standards and Technology*), l'ente statunitense che si è occupato degli studi tecnici e delle perizie sul disastro del *World Trade Center*. Manieri inoltre si interessa di storia e gestisce tre *blog* sulla storia postale della Repubblica Sociale Italiana, dei *lager* nazisti e sul «Mostro di Firenze».

■ **Cosa l'ha spinto a interessarsi al *debunking* delle tesi complottiste?**

Dopo gli attacchi del 2001 fui contattato dal TG1 per la realizzazione di alcuni speciali, in particolare in seguito ad un mio studio sull'eventualità che il Pentagono fosse stato colpito da un missile. Io sono un ex ufficiale d'Artiglieria, e il problema molto semplicemente mi appassionava. Giunsi alla conclusione che l'ipotesi del missile era da escludere e realizzai con la RAI i

servizi in quell'ottica. Iniziò così una lunga polemica col sito www.luogocomune.net dai toni duri ma devo dire estremamente produttivi. Perché il problema non è nelle domande, che è giustissimo porsi, ma su come si danno le risposte, e soprattutto se siamo in condizione di poterne dare. Non si creda che io, come gran parte dei *debunker*, prenda per oro colato tutto quello che vien detto dall'FBI o dalle altre agenzie governative. Tutto va sottoposto a continua revisione. Per esempio un'analisi che ho condotto sulla sigla UPS che compariva nelle relazioni del NIST (che era stato erroneamente attribuito alla presenza di uffici dell'omonima compagnia di spedizioni) mi ha portato a scoprire che invece si trattava di un gruppo di continuità stazionario a batterie (in inglese *Uninterruptible Power Supply*) della *Fuji Bank*, con il quale si spiegavano anche le colature di metallo fuso dalla Torre Sud. Una scoperta che fu acquisita

Le teorie **complottiste** possono essere **eleganti**, affascinanti, **intriganti**. Ma ciò non basta a **renderle** sempre e comunque «**vere**» al 100%. Anzi... Come in ogni **indagine** su una **scena del crimine**, sono le prove e gli **esami scientifici** a fare la differenza. E se qualche **buco** nelle **spiegazioni** rimane, questo non autorizza a **dare risposte** a tutti i costi, ma solo a continuare a **indagare**. E' questo il **metodo** che **Enrico Manieri**, esperto di **balistica** che da anni si dedica allo studio degli **attentati** dell'11 settembre, ha fatto suo. Rifacendosi agli **standard** del **giornalismo** d'inchiesta e del **revisionismo scientifico** e dando vita ad uno dei più rigorosi **siti web** dedicati all'attacco del **2001**

di **Emanuele Mastrangelo**

dallo stesso istituto statunitense, che ammise l'errore. Insomma, io seguo la scuola defeliciana: uno storico deve essere revisionista. Le versioni vanno continuamente sottoposte a verifica e tutto va approfondito con un approccio scettico ma costruttivo».

■ **Secondo lei allora qual è l'errore che compiono i complottisti nel porsi le domande?**

«Come detto, far le domande è lecito e doveroso. Il problema è nel darsi le risposte. E' necessario un giusto equilibrio fra logica induttiva e deduttiva. Come in ogni caso di criminologia, è la scena del delitto che conta. Gli indizi che si possono trovare sul posto e le prove sperimentali sono alla base di un procedimento induttivo che conduce ad un'ipotesi. Ma vi saranno sempre aree grigie dove le prove non arrivano. Allora là è molto pericoloso fare dedu-